

“IL GOVERNO è stato fatto due mesi dopo i patetici e drammatici riti di Bersani e altri. È stato fatto come si pensava dovesse essere, circa, due mesi fa. Tanto abbiamo tempo da perdere. Certo nulla garantisce il successo visto come siamo abituati a considerare i rapporti. Ma forse questa volta possiamo avanzare un poco, anche se la velocità con la quale stiamo arretrando è incredibile. Si parla da molto tempo di declino. Parola terribile. Il declino è inevitabile se è collegato alla competitività e la nostra è ai minimi termini. Il numero di aziende che stanno chiudendo è spaventoso e le dinamiche su tutti i fronti sono peggiorative. La festa del primo maggio dei lavoratori è in realtà tristissima perché è piena di disoccupati, che non possono festeggiare quello che non hanno. La competitività del sistema/paese passa attraverso la capacità delle imprese e delle componenti pubbliche di creare valore che inizia con la capacità di coinvolgere le persone su progetti possibili, eliminando i ladri di risorse rappresentati soprattutto dalla burocrazia e dai privilegi. Lo spreco che ancora si sopporta è gigantesco. Oggi in questo periodo storico le imprese sono chiamate ad agire in uno scenario completamente nuovo e instabile permanentemente, dove il cambiamento è uno “stato” e non uno “stadio”. I modelli organizzativi possibili sono solo quelli che vedono una pluralità di centri operativi in continuo dialogo. Quindi in questo periodo liquido e orizzontale la comunicazione, come capacità di mettere in

A chi non sa guidare non affidare lo scuolabus

[SCHEGGE DI VALORE]

A CURA DI UGO RIGHI

L'unica cosa che il Gatto fece quando vide Alice, fu un sogghigno.

Ad Alice, in un primo tempo, sembrò che lui fosse ben disposto.

Solo più tardi notò le unghie molto lunghe e i denti numerosi.

Allora pensò che fosse prudente trattarlo con rispetto.

“Gattino persiano” cominciò timidamente, perché non sapeva ancora come il Gatto avrebbe accolto quel nome. Il Gatto rispose aprendo

la bocca e facendo un sogghigno ancora più grande.

“Bene, è compiaciuto...” pensò Alice. E continuò:

“vorresti dirmi che strada devo prendere per favore?”

“Dipende, in genere, da dove vuoi andare” rispose saggiamente il Gatto.

“...Purché arrivi in qualche posto” aggiunse Alice per spiegarsi meglio.

“Per questo puoi stare tranquilla,” disse il Gatto,

“basta che non ti stanchi di camminare”.

comune senso e modelli di vita, è determinante. Le competenze superano i confini dell'impresa e proprio la capacità di comunicarle e far diventare patrimonio le conoscenze, diventa il motore principale per il successo personale e quello dell'organizzazione. I cambiamenti sono, come dicevo, continui e imprevedibili e non consentono più la vecchia protettiva pratica della pianificazione: va fatta, sapendo che non si potrà rispettare più di tanto. La

pianificazione fondamentale oggi è rappresentata dall'azione. L'azione fa accadere le cose adattandosi continuamente a una situazione fluida, liquida, a volte volatile. La quotidianità è l'orizzonte dominante. In questo scenario per ogni tipo di sistema, compreso quello politico ovviamente, è determinante il valore delle persone inteso, appunto, come capacità di far accadere cose di valore, guardando alto verso l'orizzonte e cercando naturalmente di evitare le

buche. Certo occorre fiducia, tenacia e una speranza, altrimenti è il declino ovunque. Il declino in definitiva dipende dai comportamenti individuali e collettivi. Come disse Einstein “bisogna calcolare il peso dei problemi al lordo, noi compresi. Nel declino i minori profitti riducono il valore e diminuiscono quote di mercato e committment, determinando un abbassamento delle competenze e delle motivazioni e quindi della qualità complessiva delle

persone. Sviluppo di un business e sviluppo delle persone sono due facce della stessa medaglia così come l'unica strada per una politica di valore è di rilanciare modelli di funzionamento che riaprano la speranza. La forza dell'etica è determinante più che mai per ricreare fiducia e si esprime attraverso comportamenti e prassi piuttosto che in formalizzazioni di principi o di politiche. Si traduce in rispetto tra le persone (le quali cercano di meritarselo) e trasparenza e affidabilità nelle comunicazioni. Non si raccontano storie e si cerca di rispettare i patti. Questo nelle imprese e anche nella politica costituisce una sorta di “apertura di credito” su cui il management o il politico può contare soprattutto nei momenti difficili. In molte aziende questo l'abbiamo visto nella politica degli ultimi anni mai. Purtroppo sulla pelle nostra e dei nostri figli. Questi punti rappresentano fattori fondamentali per lo sviluppo delle imprese e del sistema paese. Dobbiamo recuperare e avanzare insieme, speriamo che le varie Rosy Bindi e i Bersani decidano di farsi un giro sui Monti a giocare con i Grilli parlanti. Se qualcuno capisce che il “suo” meglio è il peggio che si possa manifestare allora la speranza, può ripresentarsi diminuendo lo strapotere della paura. Ho preso ancora a prestito una delle frasi di Taleb “a coloro che non sanno guidare non affidare uno scuolabus” Finora è successo questo. Vediamo i nuovi guidatori se anche le mani sul volante sono molte se riusciranno almeno di togliere la retromarcia.

Alice nel paese delle meraviglie

LIBRI

Napoli esterno giorno, con strade e con persone

DI CLAUDIO D'AQUINO

UN PARADISO abitato da diavoli o l'inferno senza se e senza ma di Gomorra? La risposta, se c'è, non è perduta nel vento, ma quasi. Poco ci manca, perché Napoli, lo si nota dal suo sistema linguistico, detesta gli indicativi, repelle gli imperativi e resta irrimediabilmente sedotta dai condizionali: sarebbe un inferno, sarebbe. In realtà è un paradiso abitato da diavoli. Forse. Perché l'inganno di una frase fatta sta sempre lì, in agguato, pronta a tirarci uno sgambetto.

Infatti un paradiso non è mai stato. Nemmeno nelle canzoni. Il panorama semmai, ma è un'altra storia. Scendendo dalla luce negli occhi ai chiaroscuri dei vicoli, le quinte caravaggesche si aprono da sempre un varco tra i panni stesi. Cadono non solo (non tanto) sulle stesse pietre, quanto - da duemila anni - sulla medesima materia umana: bocche scalagnate per la fame o il sonno; braccia penzolanti e mani ossute, deformate dalla fatica; la bizzarria che caracolla per i vicoli offrendo il braccio alla schietta follia. Dentro più dentro, dove calde sono le viscere della città, ecco il cuore di Napoli: se proprio la vogliamo dire inferno, certamente è abitato dagli angeli.

Un popolo che non è mai stato popolo, secondo alcuni, ma sempre mistu-



ra di lazzari e signori che si sono presi a morsi, talvolta. Eppure per prodigio diventano “gente, magnifica gente”. Inimitabile pasta umana, cioè, che ribolle da secoli come magma di un catino sulfureo. Si fa, si disfa e si rifa da due millenni e più in un continuo mixage cromatico. Quaggiù, in fondo al pozzo di Napoli, apre la sua camera chiara Giuseppina De Rienzo. Una galleria di scatti partenopei che non a caso ha chiamato “Phlegraia” (Terra Ardente), singolare volume pubblicato da Edizioni Scientifiche e Artistiche. Un insolito stradario metropolitano, allestito con grafica ac-

cattivante da Luciano Pennino, che ci accompagna per cardini e decumani, tra volti segnati dalla polvere del tufo, rugati dallo smeriglio del vento. Spiccano quelli di James Senese (che incarna Via Miano), Lello Esposito (dalle Scuderie di Palazzo San Severo), Aldo Masullo (che esprime Piazza Leonardo). Potrebbero ben figurare tra sugheri e muschi dell'arte presepiale, ombelico della città passata e presente.

Non a caso ai segni in faccia fanno da contrappunto i segni che segnano i muri, quel “neapolitan graffiti” che è tatuaggio impudente sulla pelle di case, piazze e palazzi. Un rap sfrontato e irriguardoso dedicato ai “napoletani ritratti con slancio e maestria”, sfrido della terra ardente. Una terra dove il “naturale” che si oppone al “razionale” cartesiano, sulla soglia del Mediterraneo che è da sempre natura e cultura. Qui comincia e qui finisce il viaggio nelle viscere di Napoli, che deve proprio per il suo essere “non razionale” - “non logica” - il fatto che desta così grande attrazione presso i grandi viaggiatori di ieri. E, non di meno, fra i turisti di oggi. ●●●

Una vita tra parole e immagini

GIUSEPPINA De Rienzo, napoletana, laureata in Lingua e letteratura inglese presso l'Istituto Orientale di Napoli, ha pubblicato i romanzi: “La pianura del Circo”, De Agostini (Premio Narrativa Opera prima Città di Atella); “Passo d'Ombre”; Avagliano (selezionato al Premio Strega; Premio Insula Romana); “La scirocca”, Graus (finalista Premio Argentario Donna); “Vico del Fico al Purgatorio”, Manni (selezionato al Premio Strega 2008; Premio Cilento). Per la poesia ha pubblicato “Eri tu il cavallo”, Amadeus (premio Speciale Procida Isola di Arturo); “Laggiù la stregonia”, Manni. Per la fotografia “Il mare in faccia”, Intra Meonia, galleria di ritratti procidani (Premio Touring Club per la Fotografia).



L.G.